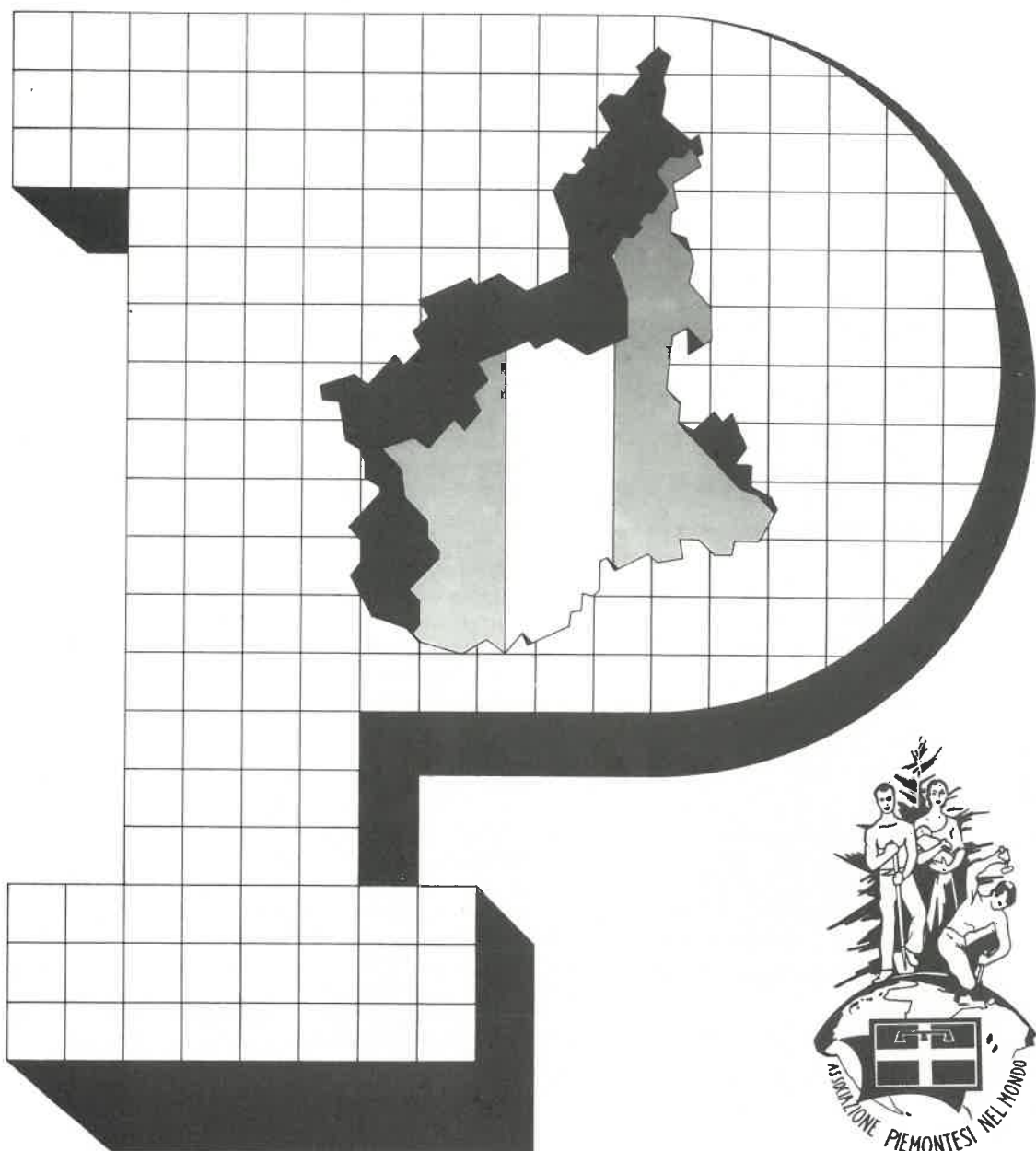


Piemontesi nel mondo

periodico dell'Associazione Piemontesi nel Mondo - Via Don Minzoni, 14 - 10121 TORINO (ITALIA)

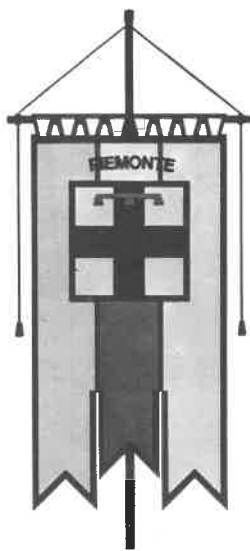


Piemontesi nel mondo

Anno III - N. 1 - Gennaio - Febbraio 1985

SOMMARIO

- 2 PIEMONTE 1985: attese e prospettive
- 3 PREMIO INTERNAZIONALE «PIEMONTESE NEL MONDO» - 2ª edizione 1985
- 4 L'augurio del presidente della provincia di Torino. Rapporti internazionali per rafforzare l'amicizia
- 5 EMIGRAZIONE VECCHIA, EMIGRAZIONE NUOVA: problemi di sempre
- 6 PIEMONTE FLASH: eventi ed avvenimenti
- 7 DALLA TUNISIA: ritratti di un piemontese nel mondo
- 8 PIEMONTE NEL MONDO: si rafforza l'associazionismo
- 9 COSTRUIRE LA PACE CANTANDO: meditazione da Monte Carlo
- 10 C'era una volta la Quaresima, nella ricostruzione piemontese
- 11 Antiche ricette piemontesi e poesie di casa nostra
- 12 PIEMONTE, TERRA MIA: un augurio di pace per tutti



DIRETTORE RESPONSABILE
M. COLOMBINO

COMITATO DI PRESIDENZA
M. COLOMBINO - A. MAGGI
R. BOLLITO - S. MAINA

COMITATO DI REDAZIONE
U. BERTELLO - A. MERLO

Aut. Trib. Pinerolo n. 2/82 del 13.8.82 - Tip. Minerva di Bollito: Via S. Pio V n. 9 - 10125 Torino (Italia) - Il periodico viene inviato esclusivamente in abbonamento ai soci dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, ad enti, autorità, organizzazioni ed organismi piemontesi, nazionali ed internazionali.

ADERENTE ALLA F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero).

PIEMONTE 1985

Nell'ultimo numero del 1984 abbiamo tracciato un veloce bilancio dell'anno portatore per tutto il Paese e, soprattutto, per il Piemonte di fondate speranze.

Quanto si dimostreranno consistenti i segnali di ripresa, cauti ma convincenti, che incoraggiano all'ottimismo?

Poiché non possediamo le doti precise dei maghi e indovini, non sappiamo usare il pendolino né leggere nella palla di vetro o nei fondi del caffè, ci limiteremo ad azzardare delle previsioni sulla base di quanto accaduto, intercalandole di «se» perché i condizionamenti esistono e non dipendono dalla fantasia di chi scrive ma ne sono al di fuori ed è indispensabile tenerne conto.

In merito, però, alle previsioni specifiche e per noi assai importanti della vita futura della nostra Associazione, siamo in grado di eliminare tutti i «se» poiché come i nostri amici lettori potranno accertarsi leggendo altre parti del giornale, il futuro dell'Associazione sarà sicuramente roseo. Ne danno garanzia l'impegno e l'attivismo di tutti, incominciando dal Presidente, che si prodigano, sulla linea programmatica enunciata ed approvata dall'Assemblea estiva 1984 in occasione dell'assegnazione del Premio Internazionale, perché oltre ad ampliare ed organizzare nuove Sezioni come sta avvenendo, si realizzino anche tutti gli altri postulati.

Nella prossima primavera si svolgeranno in Piemonte e in Italia le elezioni amministrative. Alle nuove Autorità che si andranno a costituire saranno rivolte tutte le attenzioni e verranno presentate proposte con la speranza e l'augurio che trovino disponibilità ed accoglienza.

I «se» invece è indispensabile usarli per tutto quanto concerne l'attività economica.

Le basi per un proficuo 1985 ci sono tutte. Nel 1984 sono stati prodotti in Piemonte beni per 60 mila miliardi di lire; l'industria, in regione, si è completamente ristrutturata ed è risorta; l'agricoltura ha mostrato progressi non indifferenti; il terziario si è affermato sino a compiere grosse operazioni finanziarie anche sui mercati internazionali.

L'imprenditorialità si è risvegliata al di là di ogni previsione tanto che nel primo semestre sono sorte 20 mila nuove

aziende.

Tutte queste condizioni fanno bene sperare per il 1985. Sorgono però, a questo punto, i «se». Ad esempio, non sempre gli amministratori pubblici favoriscono gli sforzi e non sono ancora riusciti a mettersi al passo con le grandi trasformazioni economico-sociali.

Altro «se» condizionante è rappresentato dal mondo del lavoro.

Il prezzo pagato per ottenere i successi è stato, è doveroso riconoscerlo, assai salato in fatto di occupazione. I maggiori investimenti che hanno permesso di ottenere i risultati positivi non hanno creato, purtroppo, nuovi posti di lavoro. Anzi.

Sarà proprio in direzione dello scioglimento di queste riserve che nel 1985 si dovranno concentrare gli sforzi concordi dell'imprenditorialità privata; delle pubbliche amministrazioni e dei rappresentanti del mondo del lavoro.

Se la consapevolezza da parte di tutte le componenti sociali della gravità dei problemi prevarrà sui facili e dissennati ottimismo e sui deprimenti e dannosi pessimismi, il 1985 rappresenterà un ulteriore passo in avanti sulla strada intrapresa.

Lo stesso 1985 potrà risultare migliore dell'anno passato se verranno incrementati i progressi già ottenuti ed il Piemonte continuerà a fornire il suo importante e determinante contributo alla soluzione del massimo problema nazionale della ripresa e del ripristino della stabilità economica.

S. MAINA

Nuova sede della Associazione a Torino

Si rende noto che a partire dal 1° febbraio p.v. la sede dell'Associazione «PIEMONTESE NEL MONDO» viene trasferita a TORINO da Via Cavour 19 a Via Don Minzoni n. 14. La nuova sede avrà anche i seguenti nuovi numeri telefonici: 543403-510756, prefisso 011.

Tutta la corrispondenza e gli abbonamenti per il giornale dovranno pertanto essere indirizzati al seguente recapito: ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO

Via Don Minzoni, 14 - 10123 TORINO

PREMIO INTERNAZIONALE «PIEMONTESE NEL MONDO»

2ª EDIZIONE - 1985

La Presidenza Generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, dopo avere preso atto con compiacimento del successo ottenuto dalla 1ª edizione (1983) del Premio Internazionale «Piemontesi nel Mondo» e dei consensi unanimi pervenuti da più parti, ha deciso di vararne la 2ª edizione (1985), definendo la modalità e le procedure di partecipazione.

Tale «PREMIO INTERNAZIONALE» che riveste un particolare significato, in quanto rappresenta per la prima volta nella storia del Piemonte una forza di riconoscimento ai corregionali residenti all'estero, dopo essere stato varato e voluto dall'Associazione Piemontesi nel Mondo, verrà istituito d'ora in avanti con la collaborazione della Regione Piemonte e di altri organismi istituzionali a livello locale.

Si ricorda che in base all'art. 1 del «Regolamento» pubblicato in calce, il «PREMIO» è riservato ai piemontesi residenti all'estero da almeno 5 anni ed ai figli di genitori piemontesi (padre o madre) che si siano particolarmente distinti per le loro doti di umanità, per il loro lavoro ed il loro impegno nei settori descritti, dando lustro internazionale alla Regione d'origine: il Piemonte.

Il premio è costituito da 6 medaglie d'oro, accompagnate da una specifica pergamena, da consegnarsi ai 6 prescelti proclamati dall'apposita Commissione Giudicatrice (uno per ogni campo di attività) nel corso di una particolare cerimonia che avrà luogo nell'ambito delle manifestazioni del 3° Incontro Internazionale dei Piemontesi nel Mondo, che si terrà a Torino in data da destinarsi.

Le segnalazioni o le candidature dirette, corredate dalla prescritta documentazione e di una fotografia, dovranno pervenire improrogabilmente entro e non oltre il 30 novembre 1985.

Si fa presente, a norma dell'art. 7 del «Regolamento» che tutta la documentazione pervenuta all'Associazione ed esaminata dall'apposita Commissione Giudicatrice, non verrà restituita agli interessati, ma raccolta nell'archivio dell'Associazione stessa al fine di costituire materiale documentaristico per la storia dell'emigrazione piemontese.

Come già fatto in occasione della 1ª edizione del «PREMIO» anche la nuova edizione verrà opportunamente pubblicizzata attraverso i vari canali d'informazione ed ogni altra via di divulgazione possibile, al fine di permettere una larga partecipazione dei corregionali residenti all'estero.

Pur tuttavia è necessario che ogni Piemontese si preoccupi già fin d'ora di individuare coloro che, possedendo i requisiti richiesti, si siano particolarmente distinti in uno dei sei campi di attività presi in considerazione, dimostrandosi così degni della candidatura al «PREMIO» per segnalarli all'Associazione.

Angelo MAGGI

REGOLAMENTO

ART. 1 - L'Associazione Piemontesi nel Mondo promuove ed organizza la seconda edizione (1985) del PREMIO INTERNAZIONALE «PIEMONTESE NEL MONDO» riservato ai piemontesi all'estero da almeno 5 anni ed ai figli di genitori piemontesi (padre o madre) che si siano particolarmente distinti per le loro doti di umanità, per il loro lavoro ed il loro impegno nei seguenti campi di attività: — Scienza e tecnologia; — Industria, commercio ed agricoltura; — Arte (letteratura, pittura, scultura, ecc.); — Giornalismo ed informazioni in genere; — Iniziative sociali o filantropiche; — Incarichi pubblici di prestigio; dando lustro internazionale alla loro Regione di origine.

ART. 2 - Il premio, rappresentato da n. 6 originali medaglie d'oro (n. 1 per ogni campo d'attività di cui all'art. 1), incise da un noto scultore piemontese, con artistico e specifico diploma, può essere conferito oltre ai corregionali viventi, anche ad illustri figure di emigranti deceduti. Il premio stesso non è cumulabile.

ART. 3 - Nell'ambito dell'Associazione Piemontesi nel Mondo il Comitato Promotore del premio di cui trattasi, a suo tempo istituito, fissa data, modalità, tempi di raccolta delle segnalazioni e procederà alla nomina della Commissione Giudicatrice.

catrice.

ART. 4 - Il premio, organizzato e conferito dall'Associazione Piemontesi nel Mondo nel corso di una importante cerimonia ufficiale può essere concretamente realizzato anche attraverso il determinante apporto finanziario di Enti, Società, Ditte, istituzioni pubbliche o private, nonché di privati cittadini che desiderino legare il loro nome ed il loro marchio ad uno dei campi di attività preso in considerazione, oppure che desiderino dedicare il premio stesso ad eminenti personalità piemontesi scomparse. In tal caso i finanziatori avranno titolo e diritto all'inclusione di un loro rappresentante in seno alla Commissione Giudicatrice che potrà altresì consegnare al destinatario il premio loro intitolato.

ART. 5 - Per la formazione della graduatoria per determinare il vincitore nei vari campi di cui all'art. 1 è necessaria una particolareggiata documentazione atta ad illustrare l'attività svolta all'estero (curriculum vitae - attestati o dichiarazioni varie probanti - foto - articoli - pubblicazioni - fotografie, ecc.). Le segnalazioni, corredate della documentazione di cui sopra, dovranno essere indirizzate, entro la data di scadenza fissata, al Comitato Promotore presso la Sede dell'Associazione Piemontesi nel Mondo - Via Don Minzoni, 14 - 10121 Torino. Tali segnalazioni possono essere inviate dalle associazioni piemontesi dei vari paesi, da rappresentanze diplomatiche, da comunità, da giornali o direttamente dagli interessati. Le segnalazioni saranno quindi esaminate dall'apposita Commissione Giudicatrice, presieduta dal Presidente o chi per esso dell'Associazione Piemontesi nel Mondo e composta da: — un esperto per ognuno dei campi di attività presi in considerazione; — un rappresentante delle associazioni piemontesi; — un rappresentante per ognuno degli Enti, Società, Ditte, istituzioni pubbliche o private e privati cittadini finanziatori. La Commissione Giudicatrice si riunisce su convocazione del Comitato Promotore del premio e comunica al Comitato Promotore stesso le proprie determinazioni.

ART. 6 - La proclamazione ufficiale dei vincitori avverrà attraverso una conferenza stampa presso la sede dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, nel corso della quale verranno altresì precisati il luogo e le modalità della cerimonia di consegna dei premi. I vincitori verranno tempestivamente avvisati in merito, con apposita comunicazione. La consegna dei premi agli emigranti deceduti verrà effettuata ai legittimi discendenti, oppure al Comune di origine od alla comunità ove essi hanno operato.

ART. 7 - Tutta la documentazione pervenuta al Comitato Promotore non verrà restituita e sarà raccolta in un apposito archivio dell'Associazione Piemontesi nel Mondo e costituirà materiale documentaristico per la storia dell'emigrazione piemontese. Le segnalazioni pervenute e non risultanti vincitrici potranno essere riesaminate, ad esclusivo giudizio del Comitato Promotore, in occasione della successiva edizione del premio.

L'ABBONAMENTO AL GIORNALE È SCADUTO!

DAL PROSSIMO NUMERO SARÀ INVIATO ESCLUSIVAMENTE A QUANTI RINNOVERANNO L'ABBONAMENTO. PIEMONTESE NEL MONDO: AIUTATE E SOSTENETE IL VOSTRO GIORNALE!

Un legame indissolubile

Non mi capita spesso, come Presidente della Provincia di Torino, parlare alle migliaia di piemontesi che spendono lontano dalla terra natale il loro patrimonio di professionalità e di umanità. Premetto perciò che sento la vostra mancanza due volte: la prima come piemontese, la seconda come pubblico amministratore che vede privato il territorio, alla cui cura è preposto, da un'intera comunità così importante sia per il numero dei suoi componenti sparsi per il mondo sia per le qualità quotidianamente dimostrate nei mestieri più disparati.

Il saluto e l'augurio che Vi rivolgo non vuole quindi essere soltanto una giustapposizione di parole di circostanza. Voi siete importanti per il Piemonte, e la vostra importanza rimane valorizzata da iniziative come quella della vostra associazione e del foglio che vi lega e ci lega con un sottilissimo ma resistentissimo filo.

Il Piemonte è spesso accusato di essere regione «chiusa in se stessa»; poco propensa a uscire da un isolamento che, purtroppo per diversi aspetti, non è più completamente splendido. In queste critiche, forse, c'è qualcosa di vero. Ma voi potete aiutarci. Voi che siete per il mondo, ma che non vi siete dissolti nel mondo, avendo conservato la memoria delle vostre origini, potete rappresentare un prezioso canale per ricambiare idee, costumi, interessi, culture che talvolta rischiano il ristagno.

Sappiate dunque che vi apprezziamo e vi seguiamo. Ma sappiate anche che ci aspettiamo ancora molto da voi.

Eugenio MACCARI
Presidente Provincia di Torino



Ambasciata del Sud Africa a Roma.
Da sinistra a destra: il presidente generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo gr. uff. M. Colombino a colloquio con l'Ambasciatore della Repubblica del Sudafrica in Italia, dott. V.R.W. STEVARD.

RAPPORTI INTERNAZIONALI

Il 7 gennaio u.s. il presidente generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, gr. uff. Michele COLOMBINO, è stato ricevuto a Roma dall'Ambasciatore della Repubblica del Sud Africa in Italia dott. V.R.W. STEWARD.

Nel corso del cordiale e prolungato colloquio, al quale ha preso parte anche il Consigliere per gli Affari Culturali dott. David M. Kriel, sono stati evidenziati i buonissimi rapporti intercorrenti fra la comunità piemontese in Sud Africa e le locali Autorità governative e municipali.

L'ambasciatore dott. Steward ha rinnovato il proprio apprezzamento e quello dell'intero governo Sudafricano per i numerosi cittadini piemontesi e italiani diventati, nel frattempo, i migliori e più esemplari cittadini di quella Nazione, auspicando una sempre più stretta collaborazione nel campo dei rapporti culturali e commerciali e specialmente dell'interscambio giovanile al fine di conoscere e conoscersi meglio.

Il presidente COLOMBINO ha, con l'occasione, rinnovato i ringraziamenti della collettività piemontese e italiana per l'offerta gratuita, da parte del Municipio di Johannesburg, del terreno su cui è stata edificata la grande e moderna Casa di Riposo per gli italiani, con il coordinamento dell'apposito Comitato presieduto da un eccezionale piemontese, il cav. uff. Luigi CHIABERTA che ricopre tuttora la carica di Vice Presidente Generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo.

VECCHIO CANTO DEGLI EMIGRANTI

*Trenta giorni di macchina a vapore
e nell'America noi siamo arrivati
abbiam lasciato i nostri amati
per in America venir a lavorar*

*Ma nell'America dove siamo arrivati
non abbiamo trovato nè paglia nè fieno
abbiam dormito sul nudo terreno
come le bestie abbiam riposà.*

*Evviva viva Cristoforo Colombo
che ha scoperto l'America lontana
e con l'industria di noi italiani
abbiam creato paesi e città.*

*E l'America è lunga ed è larga
è circondata da monti e colline
E con l'industria dei nostri italiani
abbiam formato paesi e città.*

Emigrazione vecchia, emigrazione nuova

L'emigrazione italiana nel mondo intero - fenomeno che ha assunto vere dimensioni storiche ed ha profonde radici di carattere sociale, politico, economico - viene a volte guardata e considerata alla stregua di una situazione per l'appunto storicamente e dimensionalmente individuata, e quindi conclusa.

Da questa tesi, portata avanti con troppa sicurezza da numerosi settori della comunità politica nazionale, discende ovviamente un atteggiamento di chiusura e di apatia nei confronti del fenomeno migratorio, valutato con il distaccato atteggiamento richiesto dalle problematiche storicamente esaurite, o almeno desuete dal vorticoso e diverso incalzare di altre impellenti tematiche (dicasi sicurezza internazionale in primis, quindi integrazione economica, equilibri socio politici continentali, ecc.) sulla scena mondiale, cui si dà la priorità nella politica estera del paese.

In questa valutazione che tende a considerare il fenomeno della emigrazione concluso nelle sue dimensioni quantitative storicamente apprezzabili, e superato dalla progressiva integrazione verificatasi nelle comunità dei vari stati, persiste purtroppo, un atteggiamento di fondo, un atteggiamento che non esitiamo a definire riduttivo nei confronti degli immensi problemi che tuttora giacciono irrisolti.

Non è chiudendo le porte al passato, magari senza neppure i sensi di colpa che nel tempo accompagnarono la valutazione complessiva della emigrazione italiana; non è certo considerandoli superati dal tempo, dallo spazio, dall'emergere prepotente di altre problematiche sulla scena nazionale ed internazionale, che i grandi tempi dell'emigrazione possono considerarsi utilmente conclusi. Sarebbe un gravissimo errore, inoltre, considerare il fenomeno stesso un retaggio del passato, legato alla mitica e - fortunatamente già per le più giovani generazioni del dopoguerra - dimenticata figura dell'emigrante italiano e - per noi - dell'emigrante piemontese, portatore di ingegno e fierezza nel mondo ma comunque e quasi sempre partito dalla sua terra per necessità, povero nella struggente malinconia del forzato abbandono, del forzato destino.

Questa figura, che sarà sempre presente - ci auguriamo - dinanzi agli oc-

chi dei governanti italiani e dei responsabili delle regioni con il suo carico storico di problemi, innanzitutto, e quindi con i suoi ammonimenti e le sue storiche incontrovertibili verità, questa figura dell'emigrante del passato non esiste più. Non dovrà mai più esistere.

Ma il fenomeno dell'emigrazione continua sia pure con altre motivazioni economiche, sulla spinta di ben diverse connotazioni internazionali, in entità numeriche certamente diverse ma non per questo trascurabili o peggio ancora da ignorare.

Sono infatti centinaia e centinaia le ditte e imprese italiane che operano, praticamente con ininterrotta continuità laddove la congiuntura economica internazionale lo consente, in paesi e continenti diversi ove l'ingegno, la tecnica e - diciamo pure - la disponibilità non soltanto «commerciale» del nostro paese sono richiesti per realizzare opere, strutture e progetti per lo più di grande respiro ed importanza.

Sono quindi ormai decine di migliaia i tecnici (per lo più giovani, diplomati e laureati) ma anche lavoratori operai, che le esigenze di lavoro, lo sviluppo professionale, la ricerca di trattamenti economici spesso più favorevoli ampiamente giustificati dalle difficoltà che l'impresa dell'emigrante sempre e tuttora comporta, sono dunque una massa di assoluto rispetto questi nuovi

emigrati degli anni 80 e futuri, che passeranno molti anni della loro vita, forse tutti, in paesi stranieri.

Talora con le famiglie, talora in solitudine di affetti, interrotta da brevi rientri, i nuovi emigrati con ogni probabilità - saranno infatti le statistiche dei prossimi decenni a dircelo - trascorreranno gran parte della loro vita professionale fuori della loro casa, della loro regione, della loro patria, portando ancora una volta la testimonianza di un ingegno e di una capacità, di un impegno nuovo verso popoli e paesi più poveri e meno tecnicamente organizzati, che continuano a fare onore all'Italia.

Ed al Piemonte, vorremmo sottolineare, che per la sua struttura industriale primaria molta e rilevante presenza ha in questa dimensione di nuova emigrazione, specie nei paesi del terzo mondo africani e medioorientali in via di sviluppo.

Ma anche per questi emigrati della fine del secolo, ben diversi nelle condizioni soggettive e nelle motivazioni oggettive dei loro predecessori di cento, cinquanta o ancora trenta anni fa, esistono problematiche legali, sociali, umane, affettive, che non è corretto ignorare, considerando ancora un concetto di emigrazione d'altri tempi che porta come si è visto a ritenere il fenomeno concluso nelle sue dimensioni storiche.

La nuova presenza italiana in paesi nuovi per l'emigrazione assume infatti dimensioni e caratteristiche, qualitative più che quantitative, che è doveroso considerare negli aspetti di positività che essa assume nella collaborazione internazionale fra i popoli, portatrice di un lavoro di promozione economica e sociale di assoluto rispetto. Il nuovo emigrante, se pure ora viaggia in jet e si porta appresso un bagaglio culturale ed economico migliore del passato, è il nuovo protagonista di un fenomeno che affonda le sue radici nella storia italiana e mondiale, non cancellabile da riduttive e facili teorie e che continua con una rinnovata realtà, con modalità e flussi tali da far ritenere la presenza italiana nel mondo viva e in multiforme espansione.

G.C. CANALE



PIEMONTE FLASH

— a cura di S. MAINA —

Nuovi Cavalieri del Lavoro: cinque piemontesi

Il Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri dell'Industria e dell'Agricoltura, ha conferito l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro a 25 imprenditori.

Tra gli insigniti 5 sono piemontesi e di essi una è una donna: Teresa Novarese, presidente delle Officine Meccaniche Cerutti di Alessandria, produttrici di grandi macchine rotative per la stampa con uno stabilimento anche negli Stati Uniti, a Pittsburgh.

Il più anziano, 81 anni, è Luigi Fiorito di Torino, fondatore della «Gamba e Fiorito» azienda specializzata nel settore della meccanica di altissima precisione.

Gli altri imprenditori che hanno ottenuto l'alta onorificenza Pietro Peradotto e Mario Turatti esplicano la loro attività nel settore metalmeccanico e Ezio Testore in quello cementiero.

Tutti i piemontesi in patria e nel mondo si compiacciono con gli insigniti perché rappresentano la punta di diamante del vasto mondo imprenditoriale che onora la regione e il paese affermandosi per capacità, produttività ed onestà, nostre doti caratteristiche.

Un secolo di ferrovia

In una conferenza al Circolo della Stampa di Torino si è discusso il problema dello sviluppo delle ferrovie nella regione e si è rilevato che il Piemonte con i suoi duemila chilometri di tracciato occupa il primo posto in Italia per estensione della rete.

Purtroppo alcune linee sono nate oltre un secolo fa e pertanto si rende necessaria una politica di urgente revisione e di potenziamento come impongono le esigenze di un moderno sviluppo del traffico.

Quintino Sella precursore dei nostri tempi

Nel centenario della morte con un Convegno Nazionale di studi organizzato a Palazzo Carignano di Torino è stata ricordata la figura di questo grande piemontese.

Dalle relazioni di esperti e studiosi è emersa l'immagine di un uomo poliedrico, di vasti interessi e di formazione culturale moderna che ha lasciato di sé un'impronta che il passare di un secolo non solo non ha cancellato ma ha reso viva di attualità.

Il vignaiolo del mondo

Si è svolta a La Morra la seconda edizione del premio al vignaiolo del mondo, con la caratteristica di «sezione internazionale».

Vincitore un olandese, Hugo Hulgt (ma dove avrà impiantato i vigneti?!).

Trenino centenario

La funicolare Sassi-Superga, trasformata poi in elettrotranvia a dentiera, ha compiuto felicemente il secolo.

La ricorrenza è stata opportunamente ricordata e festeggiata.

Ci auguriamo che il trenino rosso e panna continui a scalare imperterrito nel verde per altri cento anni, unendo il nastro argenteo del Po alla maestosa sommità del colle e consenta a tanti di ammirare da lassù la sottostante città e la bellezza della cerchia delle Alpi.

Altri due piemontesi all'onore degli altari

Giovanni Paolo II ha beatificato in una solenne cerimonia Federico Albert e Clemente Marchino, entrambi fondatori di Ordini religiosi.

Federico Albert, nato a Torino il 16 ottobre 1820 in una famiglia di militari, svolse la sua attività principalmente in Val di Lanzo fondando istituzioni di carattere caritativo e assistenziale.

Nel 1869 gettò le basi della Congregazione delle «Albertine» dedite a servirsi nel campo dell'assistenza, della educazione e dell'istruzione.

Fu molto amico di S. Giovanni Bosco che era presente al momento della sua morte il 30 Settembre 1876.

Clemente Marchisio, figlio di un ciabattino, nacque a Racconigi il 1° Marzo 1833.

Nel 1880 fondò l'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe, religiose specializzate e sparse in tutto il mondo, nella preparazione delle ostie e di tutte le operazioni quali confessioni e pulizie dei paramenti sacri necessari alla liturgia per la celebrazione dei sacramenti.

60° Salone internazionale dell'auto

Dal 14 al 25 Novembre 1984 automobili presentate da 34 case costruttrici di 10 paesi sono ritornate nello stabilimento Lingotto ridando a quei locali, dopo anni di silenzio, il rumore del lavoro.

È la prima volta che la manifestazione dalla prima edizione del 21 aprile 1900, salvo qualche breve interruzione per emigrazione a Milano e Roma, e dalla fine della guerra svoltasi sempre al Salone del Valentino, viene ospitata nello stabilimento del Lingotto.

Al Valentino il Salone definito «il più bello», soffriva fin dal 1969 di carenza di spazio - 52 mila metri quadrati fra coperto e scoperto - mentre il Lingotto ne offre più del doppio - 120 mila metri -, ponendo il Salone torinese in linea, quanto a metratura, con quelli di Parigi, Bruxelles, Amsterdam e Birmingham. Nessun altro, però, può offrire un'atmosfera come quella che danno le strutture di questa ex grande fucina di auto, testimone della storia industriali e specificatamente di quella automobilistica.

Infatti il 60° Salone ha ottenuto un enorme successo per numero di visitatori, volume di affari e per le entusiastiche espressioni favorevoli contenute nei giudizi del pubblico e degli operatori specializzati.

FINIMANFREDI Scientific Apparatus Electronic Devices

VIA VAL PELLICE, 72
10060 S. SECONDO DI PINEROLO
TEL. (0121) 500.181 - 500220
TELEX 212618 - SAED I

**DAL PIEMONTE
IN TUTTO IL MONDO:
ATTREZZATURE PER
LABORATORI
ODONTOTECNICI
LABORATORI ORAFI**

**SCRIVETECI!
SAREMO LIETI DI
RISPONDERVI,
OVUNQUE VOI SIATE!**

Ritratto di un Piemontese nel Mondo

— di Ivana Milardi D'Alessio —

Tunisi, gennaio 1985

MARCO CENA, nato a Torino il 3.6.1958 ed abitante in Via Madama Cristina. Cenni biografici molto scarni. Vuoi raccontare la tua vita ai nostri lettori?

Ho frequentato le scuole elementari presso l'Istituto S. Francesco, le medie presso il S. Giovanni Evangelisti ed il liceo classico al Vittorio Alfieri. Poi ho iniziato l'Università nella facoltà di Lettere, corso di laurea in Discipline Orientali. A metà del primo anno accademico mi decisi per il trasferimento all'Università di Venezia in quanto maggiormente specializzata anche in virtù dell'antica tradizione di contatti della Serenissima con l'Oriente. Parallelamente ho sviluppato un interesse soprattutto per l'aspetto musicale delle culture oggetto dei miei studi: la cultura islamica in generale e la persiana in particolare. La musicologia concernente il Medio Oriente è stata piuttosto trascurata, finora, in Italia; diciamo anzi che è un campo quasi vergine e così ho cercato di unire ai miei interessi di orientalista la mia passione di musicista e, durante un viaggio di studi al Cairo nel 1979, intrapresi lo studio dell'UD (liuto classico arabo), strumento diffusissimo in tutto il vicino Oriente.

Il mio interesse si è poi allargato dalla cultura arabo-islamica a tutte le altre culture del Bacino Mediterraneo compresi i Greci, i Turchi e gli Ebrei. Per inciso aggiungo che l'amore per il mondo arabo risale ad alcuni anni prima dell'inizio degli studi universitari, ma l'amore per il mondo greco è di ancora più vecchia data e risale alla mia infanzia.

Le mie esperienze musicali si sono arricchite, quindi, anche di contatti con musicisti, ad esempio greci con i quali ho svolto un'attività concertistica negli anni 1978-79 in varie città italiane (Pisa, Genova, Milano, Torino). Conseguita la laurea nel 1982 con una tesi di filologia musicale, avente per oggetto un antico trattato persiano, ho continuato ad approfondire le mie conoscenze. Attualmente frequento il secondo ed ultimo anno della Scuola di Perfezionamento in Studi Orientali dell'Università di Roma. Mi trovo in Tunisia ad iniziare un soggiorno di ricerca, che spero lungo e proficuo, in conseguenza del successo ad un concorso del Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere borse di studio da utilizzarsi per attività di perfezionamento all'Estero.

Presentazione perfetta ed esauriente. In totale quante lingue parli o conosci?

Sei: inglese, francese, spagnolo, arabo, greco e persiano.

Tu suoni l'UD; hai avuto occasione di far conoscere ed apprezzare in Italia ed Europa la musica araba eseguita con questo strumento?

L'UD è lo strumento principale in uso nella musica classica araba; io ne sono arabo nè pretendo di diventare un artista arabo. La mia attività di ricercatore e di musicista amatore, semmai, è rivolta proprio a divulgare e far apprezzare, anche da un punto di vista storico-culturale, questa tradizione musicale. In questo senso ho avuto modo, già in Italia, di effettuare alcune lezioni-concerto, che hanno riscosso un certo successo, ed il prossimo Gennaio, terrò a Barcellona un breve seminario e qualche concerto.

Sei apparso alla televisione ed hai avuto molte interviste con i principali giornali tunisini, cosa ha suscitato questo interesse nei tuoi riguardi?

Senz'altro la rarità di trovare un italiano orientalista che parli arabo, che suoni la musica araba, con uno strumento arabo e che l'apprezzi non solo da un punto di vista scientifico ma anche artistico.

Come pensi di utilizzare l'esperienza tunisina?

Spero che il perfezionamento della lingua araba mi permetta di trovare qualche lavoro interessante ma, soprattutto, spero di avere fortuna e di continuare la mia attività di ricercatore.

Ecco un giovane ventiseienne torinese che ha saputo trovare, sorretto dal genio musicale e da un'intelligenza vivissima, una nuova strada di lavoro e di ricerca e che si è fatto apprezzare, in tutto il Bacino Mediterraneo, per la sua arte e competenza. È con tanto orgoglio che lo presento ai Piemontesi nel Mondo poiché ogni successo di un nostro concittadino arricchisce l'immagine di tutti noi nei Paesi stranieri.

RINNOVARE L'ABBONAMENTO

Col 1° gennaio 1985 sono scaduti gli abbonamenti al giornale «PIEMONTESE NEL MONDO» e le tessere sociali del 1984.

Chi desidera continuare a ricevere il giornale o rinnovare la tessera sociale direttamente alla Presidenza Generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, lo deve fare subito.

Pur con tutta la buona volontà e con il desiderio di raggiungere capillarmente ogni singolo piemontese nel mondo, l'elevato costo del giornale e le elevatissime spese postali ci costringono ad inviare il giornale esclusivamente a quanti provvederanno al rinnovo dell'abbonamento.

D'altronde, l'Associazione Piemontesi nel mondo, per mantenere la sua indipendenza, può e deve contare solamente sull'apporto personale dei singoli associati e dei singoli abbonati, per cui chiediamo a tutti i piemontesi in patria e all'estero di contribuire spontaneamente e di spontaneamente provvedere al rinnovo dell'abbonamento e della tessera sociale.

Le modalità per l'abbonamento al giornale sono evidenziate a lato.

TESSERAMENTO SOCI 1985

<input type="checkbox"/> Ordinario	L. 15.000
<input type="checkbox"/> Sostenitore	L. 25.000
<input type="checkbox"/> Benemerito	L. 50.000

ABBONAMENTO 1985 AL PERIODICO

<input type="checkbox"/> ITALIA	L. 15.000
<input type="checkbox"/> ESTERO (normale)	L. 15.000
<input type="checkbox"/> ESTERO (via aerea)	L. 25.000
<input type="checkbox"/> SOSTENITORE	L. 50.000

Versamento a mezzo assegno intestato a:

Associazione
Piemontesi nel Mondo
Via don Minzoni, 14
10123 TORINO (ITALIA)

oppure sul c/c bancario dell'Associazione n. 958195/29, presso la Cassa di Risparmio di Torino - Sede Centrale - Torino.

PIEMONTE NEL MONDO

DAL PRINCIPATO DI MONACO

La tradizionale «festa del Natale» piemontese, si è svolta quest'anno a MONTECARLO in una cornice di particolare ed entusiasmante solennità.

Ospiti straordinari della Famija Piemontesa di Monaco sono stati, nei giorni 16 e 17 dicembre 1984, i valentissimi coristi del Coro «ALPI COZIE» di SUSA diretto dal M° Walter Mori, che si sono esibiti con l'eccezionale bravura che caratterizza ogni loro esecuzione in Italia e all'estero.

Alla Chiesa Italiana di Santa Devota letteralmente stipata di connazionali e di rappresentanze piemontesi giunte anche da Marsiglia, Cannes, Grasse, Nizza, Mentone, ecc., la celebrazione della S. Messa è stata allietata da indovinati canti natalizi resi più commoventi dalle voci bianche del «Coro Primavera» di Susa sempre diretto dal M° Mori.

Successivamente al Ristorante «Le Terminus» di Monaco, nel corso di un banchetto al quale hanno preso parte, unitamente al Ministro Console Generale d'Italia dott. Enrico Capobianco, 140 piemontesi, il Coro «Alpi Cozie» di Susa ha eseguito i migliori pezzi forti del proprio repertorio, creando un'atmosfera d'immensa commozione e di esaltazione dei valori musicali e culturali, propri del popolo piemontese e italiano.

Il Console generale d'Italia dott. Capobianco si è fatto interprete dei sentimenti di tutti i presenti nell'esternare allo straordinario Coro piemontese l'ammirazione e l'orgoglio della Nazione Italiana, con la speranza di ulteriori manifestazioni di così alto prestigio.

Nuova delegazione piemontese in Olanda

La Presidenza Generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, nel quadro del rafforzamento e dell'estensione del movimento piemontese organizzato all'estero, ha recentemente approvato la costituzione di una propria delegazione a GRONINGEN in OLANDA, affidandone l'incarico di rappresentanza e coordinamento al sig. Domenico VESPA.

Un piemontese Nunzio Apostolico in Svizzera

La S. Sede ha recentemente nominato «NUNZIO APOSTOLICO» per la Svizzera il piemontese Mons. Edoardo ROVIDA (oriundo di Alessandria), già osservatore del Vaticano al palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra.

L'Associazione Generale Piemontesi nel Mondo e l'Unione Regionale Piemontesi di Ginevra esprimono, esultanti, le più vive felicitazioni a Mons. ROVIDA per l'alto incarico conferitogli e per l'onore, che di riflesso, è stato accordato ad una prestigiosa personalità piemontese.

DALLA SVIZZERA

Sabato 26 gennaio u.s. si è svolta presso il Centro Sindacale F.T.M.H. di Ginevra l'annuale Assemblea generale ordinaria dei Soci dell'Unione Regionale Piemonte che riunisce e coordina ben 189 piemontesi in terra Svizzera.

Dopo la relazione del presidente uscente Raineri e l'esibizione del movimento contabile è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo che al vertice ha indicato il geom. Carlo Raineri presidente, il Geom. Ugo Cavaglia-

ni Vice Presidente-Tesoriere; Maria Rosa Lavarini segretaria.

È stata altresì proposta la modifica dello Statuto per l'ammissione all'Unione di soci simpatizzanti (anche non di origine piemontese), mentre è emerso un impegno per la ricerca di una idonea sede sociale ed eventuale salone per le riunioni, magari in comunione con le altre Associazioni regionalistiche ed italiane operanti in Ginevra.

DALL'INGHILTERRA

Costituita a Londra la Associazione Piemontesi nel Mondo

Anche i piemontesi di LONDRA hanno sentito la necessità di organizzarsi e di costituirsi in Associazione.

Il 28 novembre 1984 si sono ritrovati, numerosissimi, in un clima di grande entusiasmo e dopo avere esaminato e discusso i problemi legali e organizzativi della nuova Associazione, hanno eletto i 10 membri del Comitato, affidando la Presidenza al sig. Vincenzo ARRIGHI e la Vice Presidenza al dott. Lorenzo RANZINI.

In una successiva riunione del 27 gennaio scorso è stato definito il calendario di lavoro e sono stati ripartiti i compiti e gli impegni di ognuno.

Il programma è veramente ambizioso e ne parleremo sul prossimo numero del giornale.

Per ora è consolante sapere che anche a Londra è stata innalzata la bandiera del Piemonte e del movimento piemontese organizzato.

DALLA SPAGNA

Prosegue massiccia e ininterrotta l'attività della nuova Associazione Piemontesi nel Mondo - Sezione di Madrid.

Sabato 19 gennaio scorso nella saletta del Ristorante Goffredo (Hotel Conde Duque) di MADRID, i numerosi soci hanno proposto, discusso e approvato il calendario delle prossime Attività.

Successivamente tutti gli intervenuti, a cui si sono aggiunti amici e simpatizzanti, fra cui il Console Generale d'Italia, hanno consumato una squisita «bagna caôda» all'insegna di tanto entusiasmo e naturalmente di una notevole dose di vino come si addice ai... piemontesi di tutto il mondo.

La perfetta riuscita della serata ha già determinato l'impegno di ulteriori iniziative del genere e di altri incontri aperti anche a elementi e settori non prettamente piemontesi.

FESTA «GATEAU DES ROIS»

Sempre ad opera della Famija Piemontesa di Monaco ha avuto luogo domenica 3 febbraio al Ristorante «LA CHAUMIERE», presso il Giardino esotico, la tradizionale festa d'inverno denominata «GATEAU DES ROIS».

Oltre 120 partecipanti hanno calorosamente applaudito gli artisti e i cantanti che hanno movimentato l'interessante trattenimento musicale, mentre il presidente generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo M. COLOMBINO, giunto appositamente dall'Italia, ha portato ai presenti e a tutti i dirigenti della Famija Piemontesa di Monaco i consensi e il plauso di tutto il movimento piemontese per l'opera intelligente, continuativa e promozionale realizzata nel 1984 e nei primi mesi del 1985.

Costruire la pace cantando

Lettera di G. Gabrielli, presidente della «Famija Piemonteisa» di Montecarlo al Coro Alpi «Cozie» di Susa

Caro Signor Don Walter, riunito il Comitato della Famiglia piemontese di Monaco-Montecarlo, subito dopo la vostra visita nel Principato, ed appena svegliati dalla festa incantevole, vogliamo un'altra volta e ancora ringraziarvi di tutto cuore di tutto ciò che ci avete dato, e assicurarla del nostro ricordo, che lo speriamo, sarà fedele. La preghiamo pure di essere nostro interprete presso i membri del Coro Alpi Cozie, come pure verso i vostri ragazzi del Coro Primavera di Susa e verso gli accompagnatori, dicendo loro la nostra ammirazione per il loro comportamento esemplare, sia a Cannes come qui nel nostro Monaco, nella sala «Teatro Varietà» come pure nella chiesa di Santa Devota, sulla piazza del palazzo Reale e in albergo e ristorante.

Delle vostre incantevoli montagne che così bene cantate, ricordiamo quello che abbiamo visto scintillare negli occhi della nostra gente emigrate, componenti della «Famiglia Piemontese». Le vostre note musicali, come dopo la pioggia, hanno fatto il miracolo di farci respirare l'aria e la terra del nostro Piemonte, magico ritorno a tutta la forza delle radici profonde che ancora vivono nella nostra bella regione piemontese, e nella nostra Italia da cui emana la grande luce della cultura cristiana. Vogliamo pure offrirvi un pensiero che forse avrete scoperto voi stessi: per affrontare gli inverni della vita, sapere che sicuramente sotto la neve fredda del dolore il nostro Dio sta preparando dei fiori fantastici, che la primavera porterà come firma della sua fedeltà.

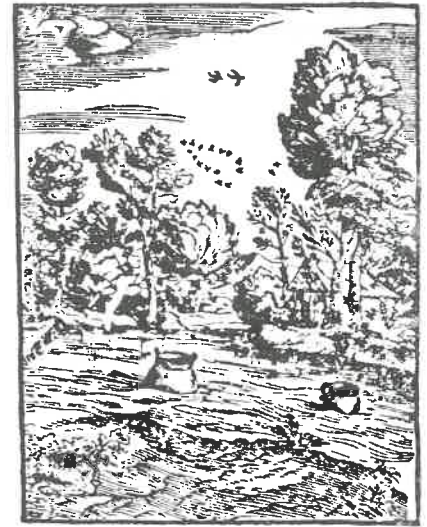
Nel raduno dei Piemontesi nel mondo, tenutosi nel luglio scorso a Torino, abbiamo scoperto con gioia le numerose comunità Piemontesi sparse nel mondo, e si è risvegliato e rinforzato nei Piemontesi emigrati l'amore alla nostra regione e all'Italia, il sentimento di amore alla Patria, una ripresa di coscienza dei valori tradizionali e intimi della famiglia «Piemonte», erede di un ricchissimo passato, che deve confortare il presente e beneaugurare per l'avvenire.

Per me personalmente il vostro passaggio dal Principato di Monaco, a parte il bel successo che avete ottenuto, ha ricordato come in un sogno una musi-

ca ascoltata quando avevo cinque o sei anni, mi ha richiamato i racconti uditi qui a Montecarlo, dove si parlava dei bersaglieri, quasi tutti piemontesi, qui di presidio o di passaggio, i quali avevano tanto incantato tutta una generazione di Monegaschi, tanto che non pareva nemmeno di essere in guerra né ai soldati, né ai cittadini, specialmente quando cantavano i loro bei cori.

Anzi, vi furono legami così umani ed amichevoli anche nella zona di Nizza e Mentone, che ancora si parla e si testimonia del fatto che i bersaglieri italiani non fecero alcun male qui da noi; come dire che canti, musica e buon cuore possono essere mezzi di pace.

Per parlare di Lei, don Walter, e dei suoi coristi, dico che quando gli uomini cantano insieme cori così belli, gli angeli smettono di cantare per ascoltare, poi cantano insieme ai coristi in onore e gloria di Dio. E allora la Terra, piccola palla nell'universo delle stelle, diventa il microfono delle galassie, gioiello colorato, brillante e sonante per



il vero Maestro delle stelle, per Colui che ci vede e ci ascolta tutti, per Colui che un giorno mandò verso di noi una stella straordinaria nel cielo di Betlemme, col nome di «Speranza».

ATTENZIONE

A CAUSA DELLE CRESCENTI SPESE POSTALI E TIPOGRAFICHE, A PARTIRE DAL PROSSIMO NUMERO, IL GIORNALE VERRÀ INVIATO ESCLUSIVAMENTE A QUANTI AVRANNO PROVVEDUTO A REGOLARIZZARE L'ABBONAMENTO.



Nella fotografia, da destra a sinistra: il direttore del Coro Alpi Cozie di Susa M^o Walter MORI, il Ministro Console Generale d'Italia dott. Enrico Capobianco, la gentile Consorte, il Presidente della Famija Piemonteisa di Monaco Ing. Giorgio Gabrielli, il Cappellano della Famija Piemonteisa P. Giuseppe GIACOBBO.

C'era una volta la... Quaresima (o...cole cite, sante penitense!...)

di Camillo BRERO

«La Quarésima, bassa o àuta ch'a sia, a serv a fé lëssia» (la quaresima, bassa o alta che sia, serve a far pulizia al corpo e all'anima).

Per chi lo avesse dimenticato, ricordo che la quaresima è «bassa» quando incomincia in febbraio ed è «àuta» (alta) quando comincia in marzo.

«Fé quarésima» è sempre stata una cosa seria ed i nostri vecchi la vivevano, innanzitutto, evitando il chiasso. Dicevano: «Èl carlevé a pianta rabel, e meno a dura e pì l'é bell!» (la quaresima è pesante per il pensiero della «cenere» e per il digiuno del venerdì, ma piace per lasua tranquillità).

Una tranquillità spiegata anche dal proverbio che dice: «Èl carlevé a mangia j'èconomie dla quarésima» (il carnevale mangia le economie della quaresima). Tranquillità che metteva fine agli sprechi ed offriva alla «pòvra gent» l'occasione «për fé 'n pò d'èconomia». Si sapeva, infatti, che «l'èconomia a s'ancamin-a ant èl mangé e a fà bin a la salute e al borgiachin» (l'economia si incomincia dal mangiare e fa bene alla salute ed al portafoglio).

Già nel «di dle sënner» (giorno delle Ceneri) le patate venivano a sostituire, a tavola, la carne ed il pane, mentre le fave, i fagioli, i ceci prendevano il posto della pasta.

Le patate, dette «èl pan dij pòver o èl cicin dël vënner» (pane dei poveri o la carne del venerdì) si prestavano alla bisogna: bollite nell'acqua salata servivano come pane, come solido del brodo e dell'insalata; affettate, impanate e soffritte come cotolette e come contorno. Alternativi alle patate erano le fave ed i fagioli (in umido, in insalata od in minestra) con «sarzèt, virasoj e sicorie», e tutte le erbe novelle, di cui, in quaresima, si arricchisce la campagna. Infatti «a la prima, tuta erba ch'a àussa la testa a l'é bon-a a fé la mnestra».

Né van dimenticate le «bèrgne sècche» (prugne secche).

Solamente la polenta restava imperterrita a testimoniare la continuità culinaria, pur presentandosi più... penitenziale. Era detta, infatti, «polenta màira» (polenta magra). Era una polentina «pì molanciù» (molliccia) e «èd

gran-a grossera» (di farina non raffinata):

Si sapeva che «la quarésima a purifica l'ànima e 'l còrp» e già la dieta della prima colazione offriva «la supa 'd breu d'aj» (la zuppa di brodo di aglio). È questa, infatti, la stagione in cui è consigliata una dieta che alleggerisca il sangue.

Sin dai tempi de «i sermoni subalpini» (Sec. XII) nei giorni del digiuno nessuno si permetteva di mangiare «prima dl'ora nòna» (le tre del pomeriggio) che ricordava «l'ora santa dla passà 'd Gesù». Allora nona di tutti i venerdì dell'anno (mi ricordo) si sonavano «ij bòt dël Vënner» (i rintocchi del Venerdì): rintocchi melanconici che facevano dire a mamma «It sente? Gesù a meuir. pregoma» (Senti? Gesù muore. Preghiamo!). Si diceva: «Grassie, Gesù!» e si baciava la Croce.

Mamma diceva che un tempo la cena dei «di 'd giun» (giorni del digiuno) si limitava a «pòche onse 'd pan e a 'n biccer èd vin, se a-i era» (poche onces di pane e ad un bicchiere di vino, se c'era). Ai giovanotti «ant èl bon èd la chèrsù» (nel pieno della crescita) era concessa la pietanza di «còj buj e la salada d'erbe» (cavoli bolliti e l'insalata di erbe). L'appetito rimaneva gagliardo ed alle rimostanze i «grand» (nonni) incalzavano che: «quaresimé a fà bin a la salute e a slonga la vita» (quaresimare o far digiuno fa bene alla salute ed allunga la vita).

Alla sera si facevano le «VIJÀ MUTE» (veglie mute) dove gli uomini preparavano le «cantaran-e» (raganelle) da usare nella Settimana Santa in sostituzione delle campane «partie për Roma». Le donne intrecciavano «ij caussè èd j'èuv» (le calze delle uova), piccole magliette che sarebbero servite a contenere le uova da offrire ai «chistonant» (questuanti) che sarebbero arrivati prima di Pasqua a «canté j'èuv» (questua di uova fatta cantando).

I bimbi giocavano ai «Pipì» o ai «polastrin» (pulcini). Era un gioco a nascondino, dove i bambini si alternavano alla «fàuda dla mama seuta» (grembo di mamma chioccia), mentre gli altri si nascondevano qua e là. Il bimbo «a mare» recitava:

«Pipì, pipì, pipì

pipì stèrmà sla paja
nòna a fila a fé la maja:
ti tè stèrme, ma mi 't ciamo,
ti tè scape ma mi 't ciapo»

(Pulcino, pulcino, pulcino / pulcino nascosto nella paglia / nonna fila a far la maglia / tu ti nascondi, ma io ti chiamo / tu scappi ed io t'acchiappo).

La «Vijà» terminava con «èl Bin èd la Cros» (l'orazione della Croce):

«Cros Santa, Cros degna
ch'am salva e a m'ansegna
a marcé la bon-a via
për salvé l'anima mia».

(Croce santa, Croce degna che mi salva e m'insegna a camminare la buona via per salvare l'anima mia).

Ricordo che, coricandomi, la mamma mi ninnava la storia di:

«Col ricon èd l'Epulon
che 'd limòsna l'ha mai fà
Paradis l'ha avù sarà
e ant l'infern a l'é tombà»

(quel riccone di Epulone / che non ha mai fatto l'elemosina / il Paradiso ha trovato chiuso / e nell'inferno è caduto).

A fine pranzo o a fine cena si usava mettere «ant èl cavagnin dël digiun» (cestino del digiuno) quanto non era stato consumato per penitenza. Era detto «lòn dij pòver» (quello dei poveri). I poveri avrebbero pregato «për noi e për j'ànime dij nòstri mòrt».

Rientrava nella dieta quaresimale anche l'astinenza dal vino: «An quarésima dcò 'l vin a dev arposé për muré e miore» (in quaresima anche il vino deve riposare per maturare e migliorare).

Mamma mi raccontava che «ai suoi tempi», nelle domeniche di quaresima, giungevano «ij Bèrgé o ij cassiné a serché ij garson për èl temp dl'amson e dla pastura» (i padroni di cascina o i pastori a cercare i garzoni per il tempo della mietitura e del pascolo). Si fermavano in piazza dove «ij fiolin» (i ragazzi dai 10 ai 12 o 13 anni) arrivavano accompagnati dal padre o dalla madre per «combiné l'afé».

Esaminato, palpato e scelto il candidato, si procedeva a «traté la mnestra, èl pajon e la bon-aman» (trattare il mantenimento, il pernottamento e la paga). La «bon-aman» consisteva generalmente in un sacchetto di «gran o melia» (grano o granoturco) o simili.

Quando un ragazzo diventava «*garson*» poteva vestire «*le braje longhe*» ed assumere «*l'aria da òmo*». Con le «*braje longhe*» essi non giocavano più «*come le masnà*» (come i bambini).

A sera, «*dòp benedission*», si esprimeva la «*purificassion*» giocando ai focherelli. «*Ij foghèt*» erano piccole manciate di foglie secche (le ultime dell'anno scorso) a cui si appiccava il fuoco con un «*canaveuj*» (canappolo) acceso alla «*giòla dël feu 'd ca*» (fiamma del camino di casa). Era una cerimonia festosa per i bambini che battevano le mani in silenzio sotto gli occhi raccolti degli adulti. Erano sprazzi di fiamme che duravano pochi istanti; fiamme che ripulivano l'aria e l'orto mentre illuminavano i nostri occhi di bambini e la nostra anima in attesa. Noi sapevamo che «*Ij foghèt*», spegnendosi, accendevano nuove stelle nel cielo, per arricchire il trionfo della prossima «*Neuit ëd Pasqua*».

Le sere di quaresima vengono a rubare tempo alle «*Vijà*» (veglie) delle stalle, ormai «*dësborgnà dij'arfiaj*» (liberate dalla paglia che ostruiva i finestroni). Al calar della notte si recitava «*ël Bin ëd la Passion*» (le orazioni della Passione) che erano delle litanie particolari, ispirate alla vita di Gesù. Me le ha ripetute, qualche tempo fa, la Nin: «*Për Gesù tentà ant ël desert,*

liberane dal mal.

Për Gesù strasfigurà sla montagna,
liberane dal mal.

Për Gesù sagrinà ant l'òrt,
liberane dal mal.

Për Gesù ancadnà,
liberane dal mal.

Për Gesù sgiaflà e spuvà,
liberane dal mal.

Për Gesù ancoronà dij bòsso,
liberane dal mal.

Për Gesù svërlà,
liberane dal mal.

Për Gesù mandà da Eròd a Pilat,
liberane dal mal.

Për Gesù condanà,
liberane dal mal.

Për Gesù anciovà an Cros,
liberane dal mal.

Për Gesù mòrt e sotrà
liberane dal mal.

Për Gesù Sant arussità
liberane dal mal.

e si terminava dicendo: «*Gesù tornà ant ël Cel veuja prontene 'l pòst aranda a Chiel quand sarà nòstra ora. Aranda a Chiel e a la Vèrgin Maria. Così sia.*

Le sere dei Venerdì gli adulti andavano, silenziosi, al «*Quaresimal*» o «*pre-*

dica dla penitensa». Era un momento importante per la gravità dei problemi trattati. Si diceva che «*Èl Quaresimal a l'é: giòla, tromba, spa, meisin-a, smens e fià!*».

Ogni giorno era un avvicinarsi alla «*Sman-a Santa*», settimana piena di misteri. Si facevano le prove della «*Passion*», ci si preparava al «*Përdon*» e alla «*Procission dël Vënner Sant*». Gli animatori erano «*Ij batù*» o le «*Badie*».

Maturava, così, silenziosamente la mistica atmosfera pasquale.

Camillo BRERO

PIEMONTESE NEL MONDO!

**AIUTATE
SOSTENETE
DIFFONDETE**

IL VOSTRO GIORNALE CON OBLAZIONI, ABBONAMENTI, INSERZIONI PUBBLICITARIE, COLLABORAZIONI DI NOTIZIE E DI FOTOGRAFIE

ANTICHE RICETTE PIEMONTESE

di Marisa Barale

Insalata alla piemontese

Lessate le punte di un mazzo di asparagi, mettetele in un'insalatiera e unitevi il cuore di un sedano bianco tagliato a filetti. Condite il tutto con una salsa preparata con olio, succo di limone, panna liquida ed un pizzico di sale e pepe.

Foderate dei piattini individuali con foglie di lattuga, distribuitevi il miscuglio di sedano ed asparagi, cospargete con lamelle di tartufo (meglio se bianco d'Alba) e servite immediatamente.

LA BUSIA

*'N lumin senza fijà, squasi na splua,
na còsèta grassiosa da porté,
con la soa fiamma cita e tramolanta
che, 'd neuit, a la spostavo për s-ciairé...*

*'N cròta, për le stansie, su dle scale,
con la busia, pian pianin, la gent
a marciava adasiòt, senza la spressa
che adess a l'é për tuti 'n gran torment...*

*'Nsima al solé l'oma trovala, rota,
mentre campavo an aria për serché
quaicòs 'd vej, d'antich, com'as costuma
'ncheuj 'd tiré fòra e 'd restauré.*

*A l'ha 'ncora 'n pò 'd sira dla candèila,
a l'ha 'n pèrtus 'd rusò 'nt 'n canton,
ma a conserva na certa grassia antica,
na sagoma ch'a l'ha dla distinsion.*

*A smija na fior 'd lusso, 'n pò spuria
ch'a veul nen meuri e a-j pensa a cole neuit
quand che chiel, 'n sla pòrta, a-j fasia a chila,
'n bel basin d'amor con tuti ij deuit.*

*Lor a-j pensavo nen, ma 'l vent, quaich vòlta,
a provèdia a dèstissé 'l ciairin:
chila a posava la busia 'n sla tòpa
e a sè strenzia a chiel, lì, 'ri pò daosin...*

*... Nòstra busia 'ncheuj l'é tornà neuva:
l'oma posala 'nsina a 'n bel centrin
e j'ospiti, curios, a l'han viscala
për gòdse 'n pò l'efet 'd col lumin.*

*Pòvra busia! Adess l'é nen contenta
anche se l'oma fala arussità
e tuta lustra bin, con soa candèila
a l'ha na frèid da meuri, da gelé...*

*Chila a l'é lì, 'n na stansia forestera,
'n mes a 'd luminarie ch'a smija dli...
a vardà 'l paviment e le muraje
e a pensa: - Còsa a fa, mè ciairin, sì?*

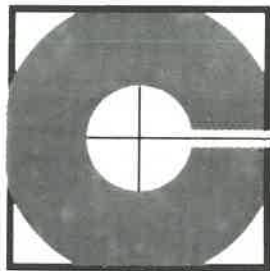
*Chila e chiel a-i son pro - ma che vèrgògna!
- as baso 'dnans a tuti, dèsgenà
e, senza gnun-e onte - che manera! -
a l'é doi ore ch'a son lì 'mbrassà...*

*Ste mòde neuve a fan pì nen për chila
ch'a seugna 'd torné là, 'nsina al solé
con tante ciarabatole marie:
na cun-a 'n cadregon, n'ass da lavé...*

**Margherita BRERO
(Sommariva Bosco)**

candellero

**PAVIMENTI DI LEGNO
IN TUTTI I TIPI
ED ESSENZE**



parquets

Legnami nazionali ed esteri

Via Cavour, 1 - Tel. (011) 98.09.104
Telex 2110 19 CANDEL
10067 VIGONE (To)

PIEMONTE, TERRA MIA

Piemontesi nel mondo, amici carissimi, buon anno.

In questi giorni, gli auguri, le promesse, i propositi, per dirla con linguaggio corrente, si sprecano. È risaputo, tuttavia, che promesse e propositi saranno ben presto dimenticati e tutto in noi tornerà come prima, perché siamo quelli che siamo cioè creature soggette a contraddizioni e ripensamenti, dominate da impulsi e tendenze spesso incontrollabili.

È vero: siamo creature imperfette... Così tutti: italiani, americani o cinese, uomini impastati di terra e di stelle con la personalità che ci portiamo dietro e che non si può, anzi, non si deve ripudiare.

La gioia e la serenità che ci andiamo augurando l'un l'altro in questi giorni, dipendono da molti fattori che cambiano da individuo a individuo, perfino da un paese all'altro.

Il calendario, pur basandosi su dati astronomici indiscutibili, è, al tempo stesso una convenzione umana, un qualche cosa che l'uomo ha voluto per illuminare di speranza il suo cammino.

Giacomo Leopardi fa dire al venditore di almanacchi che l'anno seguente sarà senz'altro più bello dei precedenti e il compratore ci crede perché il futuro ha sempre del fascino e la speranza non ha confini.

Finisce l'anno e noi chiudiamo un sacco spesso pieno di amarezza e di grigiore per aprirne un altro che attende il suo contenuto. Lo riempiamo giorno per giorno, lentamente e faticosamente con i nostri errori, qualche successo e, speriamo, non molte delusioni.

Noi, uomini e donne che andiamo verso il duemila, ci troviamo purtroppo, impigliati in una rete che ci stringe sempre di più, nostro malgrado. Ci sono degli eventi che vanno verso conclusioni che si prospettano infauste e non possiamo più fermare la corsa, ci sono dei macchinosi congegni d'odio e di violenza i quali fanno presagire un'apocalisse non lontana. Ogni paese, oggi, ha i suoi nemici e, se non li ha, insensatamente se li cerca, pur di incunearsi fra

gli altri sulla via della nuova barbarie. È una cosa inaudita.

Non voglio fare il profeta di sventura in una data che dovrebbe suscitare speranze, ma, meditando sulla presenza così diffusa di nuove, terribili armi, mi viene fatto di pensare che non è mai capitato nella storia che un'arma sia stata costruita e poi non usata.

Bando ai tristi pensieri. Da queste pagine che vanno un po' per tutto il mondo, vorrei lanciare un messaggio. Ciascuno di noi, volendolo veramente, può fare qualche cosa per la pace. Non si tratta soltanto di esprimere opinioni di ripudio per la guerra, bisogna ricordare che questa ha radici di perfidia che si camuffano in cento modi, magari ve-

stendo abiti di filantropia e di disponibilità.

È già un contributo alla guerra accettare passivamente il benché minimo compromesso, è già un contributo alla guerra tacere su dei malvezzi che fanno di prepotenza, è già guerra dire che tanto tutto è inutile, che le cose andranno sempre peggio e il singolo individuo non può farci niente.

Volevo farvi gli auguri, ma mi sono lasciata prendere la mano ed ho parlato di guerra. Perdonatemi.

Ebbene, proviamoci a pensare fermamente che si troverà un rimedio, che il buon senso prevarrà e l'umanità tutta potrà gustare il più grande, il più santo dei beni: la Pace.

Buon anno.

Margherita BRERO

INIZIATIVE PIEMONTE s.a.s.

di Dott. Alberto Obert & C.

Largo Vittorio Emanuele II, 84 - 10121 TORINO

bla, bla, bla, oppure gustare e far conoscere l'austero glorioso barolo delle Langhe; bla, bla, bla, oppure affidarvi all'alta tecnologia delle macchine a controllo numerico costruite nelle moderne industrie «boite» di un tempo; bla, bla, bla, oppure vestire ineguagliabili tessuti biellesi ed eleganti capi firmati delle ultime collezioni di moda; bla, bla, bla, oppure guidare prestigiose vetture carrozzate dai migliori stilisti al mondo; bla, bla, bla, oppure riorganizzare la produzione introducendo computerizzati robots dell'ultima generazione progettati nei centri di ricerca torinesi; bla, bla, bla, oppure godervi un personale arredamento moderno o un classico cassettoni Barocco rifinito dagli abili intagliatori di Saluzzo; bla, bla, bla, oppure avvalersi dell'hard-ware all'avanguardia realizzato nel Canavese; bla, bla, bla, oppure ammirare gioielli da far invidia frutto della creatività dei maestri di Valenza; bla, bla, bla, oppure formare giovani e dipendenti utilizzando il know-how di manager esperti in gestione aziendale e formazione professionale; bla, bla, bla, oppure brindare alla firma di un business con un autentico spumante delle vigne piemontesi.

PRIMA

HANNO POTUTO APPREZZARE VOI

ADESSO

POSSONO APPREZZARE ANCHE I NOSTRI PRODOTTI

Per qualsiasi prodotto MADE IN ITALY che vogliate proporre sul vostro mercato siamo in grado di mettervi in contatto con le più qualificate ed affermate imprese del Paese e piemontesi in modo particolare.

I nostri lettori sono pregati di far pervenire la loro contribuzione annuale per il giornale che è di L. 15.000 per spedizione ordinaria e di L. 25.000 per spedizione aerea. Tale contribuzione dovrà essere inviata a mezzo vaglia postale o assegno bancario raccomandato indirizzando a: Associazione Piemontesi nel Mondo, Via Don Minzoni, 14 - 10123 Torino.